

## Le parole del Papa

**Ascoltiamo alcune indicazioni che Papa Francesco ci ha rivolto e chiediamo al Signore di aiutarci a viverle**

### **Prima indicazione: aperti alle altre generazioni**

*(dalla Catechesi del 23 febbraio 2022)*

Se i nonni si ripiegano sulle loro malinconie, i giovani si curveranno ancora di più sul loro smartphone (..)

La sapienza del lungo cammino che accompagna la vecchiaia al suo congedo va vissuta come una offerta di senso della vita, non consumata come inerzia della sua sopravvivenza. La vecchiaia, se non è restituita alla dignità di una vita umanamente degna, è destinata a chiudersi in un avvillimento che toglie amore a tutti. Questa sfida di umanità e civiltà richiede il nostro impegno e l'aiuto di Dio. Chiediamolo allo Spirito Santo. Con queste catechesi sulla vecchiaia vorrei incoraggiare tutti a investire pensieri e affetti sui doni che essa porta con sé e alle altre età della vita.(...)

I giovani devono interloquire con gli anziani e gli anziani con i giovani. E questo ponte sarà la trasmissione della saggezza nell'umanità.

### **Seconda indicazione: testimoni di una fede vissuta**

*(Udienza generale 22 marzo 2023 e Catechesi sulla vecchiaia 23 marzo 2022)*

Oggi ci mettiamo in ascolto della “*magna carta*” dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo: l'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* di San Paolo. È attuale, è stata scritta nel 1975, ma è come se fosse scritta ieri. L'evangelizzazione è più che una semplice trasmissione dottrinale e morale. È prima di tutto *testimonianza*: non si può evangelizzare senza testimonianza; testimonianza dell'incontro personale con Gesù Cristo, Verbo Incarnato nel quale la salvezza si è compiuta. Una testimonianza indispensabile perché, anzitutto, il mondo ha bisogno di «evangelizzatori che gli parlino di un Dio che essi conoscano e che sia loro familiare» (EN, 76). Non è trasmettere un'ideologia o una “dottrina” su Dio, no. È trasmettere Dio che si fa vita in me: questo è testimonianza (...)

La fede si trasmette in dialetto, cioè nel parlato familiare, fra nonni e nipoti, fra genitori e nipoti. La fede si trasmette sempre in dialetto, in quel dialetto familiare ed esperienziale appreso con gli anni.

### **Terza indicazione: grati per il dono della vita e capaci di gustarla**

*(Catechesi sulla vecchiaia 15 giugno 2022 e udienza generale 24 agosto 2022)*

La gratitudine delle persone anziane per i doni ricevuti da Dio nella loro vita, così come ci insegna la suocera di Pietro, restituisce alla comunità la gioia della convivenza e conferisce alla fede dei discepoli il tratto essenziale della sua destinazione(..)

Nella nostra vecchiaia, care e cari coetanei, parlo ai “vecchi” e al “vecchiette”, nella nostra vecchiaia l’importanza di tanti “dettagli” di cui è fatta la vita-una carezza, un sorriso, un gesto, un lavoro apprezzato, una sorpresa inaspettata, l’allegria ospitale, un legame fedele-si rende più acuta. L’essenziale della vita, che in prossimità del nostro congedo teniamo più chiaro ci appare definitivamente chiaro. ecco: questa Sapienza della vecchiaia è il luogo della nostra gestazione, che illumina la via dei bambini, dei giovani, degli adulti e dell’intera comunità. Noi vecchi dovremmo essere questa luce per gli altri. L’intera nostra vita appare come un seme che dovrà essere sotterrato perché nasca il suo fiore e il suo frutto. Nascerà, insieme con tutto il resto del mondo.

### **Quarta indicazione: custodi della memoria**

*(Catechesi vecchiaia 23 marzo 2022)*

Quando Mosè pronuncia questa confessione di fede è alle soglie della terra promessa, e anche del suo congedo dalla vita. Aveva centoventi anni, annota il racconto, «ma gli occhi non gli si erano spenti» (Dt 34,7). Quella capacità di vedere, vedere realmente anche vedere simbolicamente, come hanno gli anziani, che sanno vedere le cose, il significato più radicato delle cose. La vitalità del suo sguardo è un dono

prezioso: gli consente di *trasmettere l'eredità* della sua lunga esperienza di vita e di fede, con la lucidità necessaria. Mosè vede la storia e trasmette la storia; i vecchi vedono la storia e trasmettono la storia(..)

Questa trasmissione – che è la vera e propria *tradizione*, la trasmissione concreta dal vecchio al giovane! – questa trasmissione manca molto oggi, e sempre di più, alle nuove generazioni.

### **Quinta indicazione: sereni nella fragilità**

*(Catechesi sulla vecchiaia 22 giugno 2022)*

La tua *sequela* dovrà imparare a lasciarsi istruire e plasmare dalla tua *fragilità*, dalla tua impotenza, dalla tua dipendenza da altri, persino nel vestirsi, nel camminare. Ma tu «*seguimi*» (v. 19). La sequela di Gesù va sempre avanti, con buona salute, con non buona salute, con autosufficienza e con non autosufficienza fisica, ma la sequela di Gesù è importante: seguire Gesù sempre, a piedi, di corsa, lentamente, in carrozzina, ma seguirlo sempre(..)

La preghiera rinnova nel cuore dell'anziano la promessa della fedeltà e della benedizione di Dio. *L'anziano riscopre la preghiera e ne testimonia la forza*. Gesù, nei Vangeli, non respinge mai la preghiera di chi ha bisogno di essere aiutato. Gli anziani, a motivo della loro debolezza, possono insegnare a chi vive altre età della vita che *tutti abbiamo bisogno di abbandonarci al Signore*, di invocare il suo aiuto. In questo senso, tutti dobbiamo imparare dalla vecchiaia: sì, c'è un dono nell'essere vecchi inteso come abbandonarsi alle cure degli altri, a partire da Dio stesso. C'è allora un "*magistero della fragilità*", non nascondere le fragilità, no. Sono vere, c'è una realtà e c'è un magistero della fragilità, che la vecchiaia è in grado di rammentare in modo credibile per l'intero arco della vita umana. Non nascondere la vecchiaia, non nascondere le fragilità della vecchiaia. Questo è un insegnamento per tutti noi. Questo magistero apre un orizzonte decisivo per la riforma della nostra stessa civiltà. Una riforma ormai indispensabile a beneficio della convivenza di tutti.